CGIL
ANNO XXVIII
GIUGNO 2025

Notizie 50

5 sì per l'Italia

Illustrazione di Camilla Fassina

Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 07/01/1998 Direttore Responsabile: Marina Mion Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

IIII CGIL 03

Diritti al voto. Il referendum è la risposta

Le iniziative della CGIL trevigiana per il referendum

5 sì per l'Italia. Il potere di cambiare

Salute, sicurezza e qualità. Per un lavoro dignitoso, tutelato e sostenibile

Sfruttamento in agricoltura. Primi passi per la Sezione Territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità

Scuola e Funzioni locali. Più forti per fare di più

Metalmeccanici tra crisi aziendali e rinnovo del CCNL

Tognana Fornaci. Lo sciopero sblocca il confronto

Auser provinciale. Luigino Tasinato è il nuovo presidente

IIII SPI CGIL 15

Sappiamo lottare . Non mettiamoci da parte

Contrattazione sociale. Strumento consolidato ed efficace

Un anno di Sportello Sociale. Ascolto, orientamento e diritti

Prestazione Universale, chi può averne diritto?

Nella Marca si invecchia in fretta. Ma come?

IRPEF & Pensioni: cosa cambia davvero

IIII TUTELE 23

Vacanze estive. Attenzione alle truffe online

In pensione nel 2025. Poi che cosa succederà?

Diritto alla casa, diritto a essere cittadini

IIII CAAF CGIL 27

Fisco e disuguaglianze. L'assistenza che fa la differenza

Campagna fiscale 2025. Novità, scadenze e servizi per i cittadini

Recuperare le spese. Detrazioni & deduzioni in dichiarazione dei redditi

La precompilata conviene davvero?

Agevolazioni sociali. Nuove regole, ISEE alleggerito

A proposito di Assegno Unico. Nuove soglie e importi

Notizie CGIL
Anno XXVIII - N. 50 - Giugno 2025 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti
Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
www.cgiltreviso.it
Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggiore, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
Chiuso in tipografia il 04/06/2025 - Di questo numero sono state stampate 50 copie

DIRITTI
Il referendum è la risposta
AL VOTO

| Mauro Visentin |

Buone notizie. La cassa integrazione ordinaria finalmente è in calo. Cattive notizie. La cassa integrazione straordinaria è aumentata di otto volte in un solo anno. Nei primi tre mesi del 2025 le imprese trevigiane hanno chiesto quasi 3 milioni e 800 ore di CIGO, circa il 10% in meno rispetto allo stesso periodo del 2024, ma con grosse differenze tra comparti. Nel frattempo, le ore di CIGS sono passate da meno di 150 mila a quasi 1 milione e 300 mila (+796%). Dal post Covid è il primo aumento di tale portata. A pesare enormemente su questo boom sono le casse dovute a riorganizzazioni e contratti di solidarietà. Il grande malato è l'industria, trafitta dal crollo della produzione manifatturiera: non bastasse, nel secondo trimestre 2025 si prevede un ulteriore calo del 4,4%. Capiamoci, in genere le aziende tendono a richiedere più ore di cassa integrazione rispetto a quelle che poi utilizzano effettivamente: lo fanno anche per tutelarsi di fronte a scenari economici globali instabili come l'attuale. Ma ciò però non addolcisce la pillola. Da un lato, le fasi di temporanea difficoltà stanno degenerando in crisi conclamate e chiusure. Dall'altro, ci sono segmenti produttivi che, in controtendenza, aumentano le ore di CIGO: sono l'abbigliamento, la metallurgia, l'edilizia e... l'alimentare. Significa che si stanno riducendo i consumi di singoli e famiglie. Come mai? Sarà mica colpa degli stipendi bassi? Della precarietà del lavoro? Di politiche inadatte a contenere e contrastare l'inflazione? Sarà mica, ad esempio, che mentre chi produce può correre preventivamente ai ripari, chi con il proprio lavoro concorre a produrre, quando è in cassa piglia l'80% dello stipendio? O meglio, al massimo 1.300 euro per ogni mese in cui è costretto a non lavorare? In trent'anni, dal 1991 al 2022, la crescita reale dei salari in Italia è stata dell'1%. La media Ocse è stata del 32,5%. Non ci basta? Tra i paesi del G20 l'Italia ha subito la più forte perdita di potere d'acquisto dal 2008 a oggi: -8,7%. Lo osserva l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e lo certifica l'INPS. L'indice delle retribuzioni contrattuali sale, ma non i salari reali (-8% dal 2021). Tuttavia, e nonostante tutto, osserva sempre l'OIL, la produttività è aumentata più dei salari. Quindi ci sarebbe spazio per far qualcosa, magari rinnovare i CCNL. Che risposta diamo dunque? Davvero l'unica leva per gestire le crisi è la compressione dei salari e la sospensione del lavoro? Davvero la precarietà è l'unico futuro possibile? Davvero ci piacciono le disuguaglianze nel lavoro, tra cittadini, tra giovani e non, tra donne e uomini? No, decisamente no. E allora andiamo a votare ai referendum! Per questo la CGIL ha promosso quelli sul lavoro e li sostiene tutti. Per abrogare i contratti a termine "usa e getta". Per cancellare i licenziamenti facili nelle piccole realtà e garantire a tutti il diritto al reintegro. Per ridare piena tutela alla salute e alla sicurezza sul lavoro e scoraggiare gli appalti selvaggi. Non si tratta di quesiti simbolici, ma di scelte concrete. Perché dietro ogni stipendio, più o meno dignitoso, dietro ogni ora di cassa integrazione, dietro ogni contratto precario, dietro ogni licenziamento senza giusta causa, c'è una persona. Per questo il voto è la nostra rivolta. Per questo occorre parlare con tutti e tutti andare a votare per puntare al quorum e riprenderci voce, diritti e dignità: andiamo tutti a votare! ■

> Andiamo a votare al referendum, non si tratta di quesiti simbolici, ma di scelte concrete. Il voto è la nostra rivolta!

LE INIZIATIVE DELLA **CGIL TREVIGIANA PER IL REFERENDUM**

Eventi e appuntamenti come atti politici

| Mauro Visentin |

La primavera ha un protagonista: il lavoro. Per l'appuntamento con il referendum dell'8 e 9 giugno 2025, la CGIL trevigiana ha costruito un percorso fatto di incontri pubblici, eventi culturali, presidi e volantinaggi. Un percorso, concreto e coraggioso, di mobilitazione e sensibilizzazione, per favorire una partecipazione consapevole e diffusa al voto. Un impegno che, unendo informazione, cultura e memoria all'interno di un progetto sindacale di ampio respiro, sta portando nelle sedi, nelle piazze, nei teatri, nei cinema e tra la gente i temi cruciali del referendum: sicurezza e dignità del lavoro, giustizia sociale, democrazia e cittadinanza.

L'attività nel territorio si è fatta di giorno in giorno più intensa e capillare: **assemblee nelle aziende, gazebo e volantinaggi** – come l'11 maggio a Mogliano o durante il passaggio del Giro d'Italia a Treviso, Oderzo e Motta il 24 maggio – l'affissione dei manifesti elettorali nei comuni e la distribuzione di materiali informativi, anche con i furgoni dello SPI e della FLAI.

Uno ad uno, luogo per luogo, la CGIL si è impegnata a raggiungere più persone possibili.

> Mutuando il titolo di uno di questi appuntamenti, se «Vogliamo un Paese migliore. Ora tocca a noi»!

Non un semplice slogan, ma una chiamata collettiva alla responsabilità, partendo dall'incontro con centinaia di cittadine e cittadini in ogni angolo della provincia. Il percorso è stato avviato tempestivamente, **il 7 marzo a Palazzo Rinaldi a Treviso, con il primo incontro pubblico** di approfondimento sui cinque quesiti referendari, compreso quello sulla cittadinanza, per i quali il Sindacato si è speso raccogliendo oltre cinque milioni di firme in tutta Italia. Pochi, in quei giorni, avevano consapevolezza di quanto siano dannose le norme che con il referendum si vogliono abrogare. Da lì, la mobilitazione ha preso sempre più forma, di settimana in settimana, fino alla **tavola rotonda del 29 maggio a Montebelluna.**

Il 5 aprile, nella sede di via Dandolo, il pomeriggio di musica, parole e memoria dedicato a Flavio Carretta si è unito alla riflessione sul futuro dei diritti e del lavoro, intrecciando testimonianza personale e impegno collettivo. Caretta, segretario FIOM Cgil negli anni Settanta, è stato un sindacalista appassionato che ha saputo coniugare la militanza e con l'arte. Particolarmente intenso l'intervento dell'avvocato Claudio Zucchellini, autore del docufilm "Portami su quello che canta", ispirato alla Riforma Basaglia, che Carretta sostenne con profonda convinzione.

Il tema della sicurezza sul lavoro è stato invece al centro dello **spettacolo "Ho sempre fatto così", portato in Prato Fiera il 12 aprile,** sempre dalla CGIL. Attraverso la figura di un datore di lavoro-onnipresente e di dipendenti alle prese con burocrazia, tempi produttivi e aspettative crescenti, il duo comico "I Papu" ha messo in scena le difficoltà quotidiane di chi lavora, in un contesto dove la tutela della salute e della sicurezza rischia di essere sacrificata sull'altare dell'efficienza.

Dinamiche contraddittorie e distorte, affrontate attraverso la potente lente dell'ironia, per ribadire l'urgenza di un cambiamento culturale e normativo, affinché la sicurezza sul lavoro non sia più percepita come un ostacolo, ma come un investimento e un diritto irrinunciabile.

Irrinunciabile come la libertà e la democrazia, incarnate dalla lotta della Resistenza. Ecco allora che anche l'evento promosso insieme all'ANPI provinciale, **in occasione dell'80° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo,** pur non centrato esplicitamente sul referendum, rientra pienamente in questo percorso. **Il concerto "Qui Radio Libertà. La Resistenza in 100 canti" di Alessio Lega,** è stato infatti l'occasione per riflettere sulle radici della Repubblica, sulla conquista dei diritti e sulla centralità della partecipazione popolare.

Anche alla **proiezione di "C'è ancora domani" a Valdobbiadene, promossa il 16 maggio,** il bisogno di mantenere viva questa eredità e di alimentarsi di speranza e di esempi positivi si respirava in platea. Il film pluripremiato di Paola Cortellesi, ambientato nella Roma del dopoguerra, indaga temi cruciali dell'evoluzione della società, sottolineando come la lotta per l'emancipazione e la partecipazione femminile sia una questione che continua a riguardare il presente.

Concetti ripresi anche nello **spettacolo "Donne e diritti" dell'Associazione "Babelia & C. progetti culturali" dell'attrice Roberta Biagiarelli, ospitato nell'appuntamento del 20 maggio alla Camera del Lavoro di Treviso.** Dopo gli interventi di vari esponenti sindacali, anche nazionali e regionali, della politica e della società civile territoriale, la narrazione dell'autrice marchigiana ha condotto il pubblico attraverso una riflessione potente sulle discriminazioni strutturali che ancora oggi limitano la piena cittadinanza femminile. Elementi che si collegano direttamente alle finalità del referendum, che punta a contrastare norme che precarizzano il lavoro e gli tolgono dignità, colpendo chi è meno tutelato, tra cui proprio le donne.

> Perché il percorso della CGIL verso il referendum non è solo informativo, ma profondamente culturale e politico.

Parla a chi lavora, a chi studia, a chi cura, a chi ha perso diritti e chiede giustizia. Parla alle comunità, per riaffermare che la democrazia vive nella partecipazione quotidiana. Per cambiare le cose c'è bisogno della consapevolezza di tutti. E il referendum è l'occasione concreta per essere parte del cambiamento, per costruire un Paese più giusto, equo e solidale.

Appuntamento il 5 e il 6 giugno con due iniziative per la fine della campagna. In ballo, oltre a diritti, tutele e speranze individuali, c'è il patto sociale che dovrebbe reggere la solidarietà nazionale e transgenerazionale. **Ognuno può fare la sua parte.** ■

5 SÌ PER L'ITALIA

Il potere di cambiare

| Mauro Visentin |

> La partecipazione al voto non è "solo" un diritto costituzionale, ma uno degli strumenti più dirompenti della sovranità popolare.

È sancita dalla Costituzione, baluardo della democrazia anche contro i venti sovranisti. La misura della sua potenza sta tutta negli appelli contro il voto, patetici quando espressi da cariche istituzionali.

Invece l'8 e il 9 giugno, per il referendum sul lavoro e la cittadinanza è importante andare a votare, in ogni caso.

Scontato che per la CGIL, impegnata sui quesiti da oltre un anno, tanto da raccogliere quasi cinque milioni di firme affinché i cittadini possano esprimersi su di essi, l'invito è chiaro: andare a votare e votare SÌ a tutti e cinque i referendum, per ripristinare diritti, rafforzare le tutele sul lavoro e affermare un'idea di società più giusta, sicura e solidale. Servono 25 milioni di elettori ed elettrici per raggiungere il quorum, una responsabilità che tutti devono condividere.

Perché votando SÌ si può cambiare. Ma cosa e perché? E soprattutto, perché riguarda tutti, nessuno escluso?

Quesito n.1

Stop ai licenziamenti illegittimi del contratto a tutele crescenti

Attualmente esistono delle profonde disparità di trattamento tra i lavoratori in caso di licenziamento illegittimo. Chi è stato assunto prima del 7 marzo 2015 può essere reintegrato, mentre chi è stato assunto dopo tale data ha diritto unicamente a un indennizzo, ma non al reintegro, anche se un giudice dichiara ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto di lavoro. **In Italia sono oltre 3 milioni e 500 mila le persone penalizzate da questa legge iniqua.**

Il quesito propone di abrogare il decreto legislativo n. 23/2015 e ripristinare in toto la normativa precedente, con l'obiettivo di:

- Garantire le stesse tutele a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla data di assunzione;
- Ottenere il reintegro nei casi di licenziamento disciplinare illegittimo;
- Avere maggiori tutele nei licenziamenti collettivi;
- Aumentare l'indennizzo minimo nei casi in cui il reintegro non è previsto.

Quesito n.2

Stop ai licenziamenti illegittimi nelle imprese con meno di 16 dipendenti

Attualmente nelle imprese con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo il massimo indennizzo previsto è limitato a 6 mensilità. **In Italia sono circa 3 milioni e 600 mila le persone che lavorano in piccole imprese.**

Il quesito propone di eliminare questo tetto, con l'obiettivo di:

- Garantire risarcimenti più adeguati a chi ha subito un danno economico e personale grave;
- Prevedere la valutazione caso per caso da parte del giudice, tenendo conto dell'effettivo danno subito dal lavoratore, delle condizioni personali e familiari e delle reali possibilità dell'azienda;
- Allineare l'Italia alle normative europee, che prevedono un risarcimento integrale.

Quesito n.3

Stop alla precarietà, anche in somministrazione

Attualmente i rapporti di lavoro a termine inferiori a 12 mesi, compresi quelli in somministrazione, possono essere instaurati, prorogati e rinnovati senza causali, ovvero senza dover motivare la temporaneità (ad esempio un picco produttivo). Questo obbligo ricorre solo per i contratti di durata superiore. **In Italia sono circa 2 milioni e 300 mila le persone assunte con contratto a tempo determinato.**

Il quesito propone di ripristinare l'obbligo di causale per tutte le assunzioni a termine e di abrogare la possibilità di ricorrere a motivazioni individuate unicamente tra le parti (datore di lavoro e lavoratore). L'obiettivo è:

- Garantire le stesse tutele a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla durata del contratto;
- Evitare l'abuso dei contratti a termine senza motivazione, proteggendo i lavoratori dal rischio di precarietà continua;
- Rafforzare il principio che il contratto di lavoro standard deve essere a tempo indeterminato.

Quesito n.4

Più sicurezza sul lavoro

Attualmente in caso di incidenti sul lavoro dovuti a carenze di sicurezza negli appalti, il committente (es. grande azienda) non è responsabile per i danni derivanti dagli infortuni sul lavoro subìti dai dipendenti dell'appaltatore e di ciascun subappaltatore. **Ogni giorno in Italia muoiono tre persone sul lavoro, 1.000 l'anno e ogni anno vengono denunciati fino a 500mila infortuni sul lavoro.**

Il quesito propone di abrogare le norme esistenti per ripristinare la completa responsabilità solidale dei committenti in caso di infortunio sul lavoro e malattie professionali. L'obiettivo è:

- Imporre ai grandi committenti di vigilare sulla salute e sulla sicurezza nei cantieri e negli appalti;
- Semplificare le cause legali per far ottenere ai lavoratori il giusto risarcimento, direttamente dal committente;
- Disincentivare le catene di subappalto e il ricorso ad appaltatori non affidabili e non in regola con le norme sulla sicurezza.

Quesito n.5

Più integrazione con la cittadinanza

Attualmente, oltre ad altri requisiti (maggiore età, conoscenza della lingua, assenza di reati, reddito adeguato, rispetto degli obblighi fiscali, etc.) per fare domanda di cittadinanza servono 10 anni di residenza legale continuativa in Italia. L'iter per la cittadinanza può durare fino a 15 anni. **In Italia sono circa 2 milioni e 500 mila le persone che potrebbero beneficiarne.**

Il quesito propone di abrogare l'art.9 della legge n. 91/1992 che ha innalzato questo requisito, con l'obiettivo di:

- Riportare a 5 gli anni di residenza legale continuativa necessari per richiedere la cittadinanza;
- Rendere più accessibile l'acquisizione della cittadinanza, supportando l'integrazione, a molti cittadini di origine straniera nati in Italia e/o che ci abitano, studiano, lavorano e contribuiscono alla crescita economica e sociale del Paese;
- Una volta acquisita la cittadinanza, trasmetterla ai figli minori, che attualmente devono attendere la maggiore età per avviare l'iter;
- Allineare l'Italia ai maggiori Paesi europei, che così già garantiscono maggiore integrazione, diritti, tutele e opportunità per tutti.

L'8 e il 9 giugno andiamo a votare. Per un lavoro più giusto, dignitoso, sicuro, tutelato, per una società fondata sulla dignità, la solidarietà e la cittadinanza. Votiamo 5 sì. Se vogliamo un Paese migliore. Ora tocca a noi! ■

SALUTE, SICUREZZA E QUALITÀ

Per un lavoro dignitoso, tutelato e sostenibile

| Enrico Botter |

Dopo la manifestazione dello scorso anno a Monfalcone, il Primo Maggio torna di scena a Treviso. Con lo slogan “Uniti per un lavoro sicuro”, le Confederazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL territoriali si sono date appuntamento in piazzetta Aldo Moro, con la partecipazione di lavoratori, delegati e pensionati provenienti da tutta la Marca.

Al centro della Festa dei Lavoratori e delle Lavoratrici, la rivendicazione del diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ancora così disatteso. In provincia, e solo nel 2024, sono stati denunciati quasi 13mila infortuni sul lavoro, oltre 600 in più rispetto al 2023. Tra questi, 14 mortali. E i primi tre mesi del 2025 confermano purtroppo la tendenza: una vittima sul lavoro e ben oltre 3mila infortuni, il 18% di quelli registrati in Veneto. Una scia inaccettabile di eventi che colpisce ogni comparto produttivo.

La tutela della salute, della vita e della dignità di ogni lavoratore e lavoratrice non è dunque una priorità?

Dalla piazza, la richiesta di un cambio di rotta è stata rivolta forte e chiara alle istituzioni, alle imprese e alle rappresentanze datoriali. Serve una cultura della prevenzione fondata sulla formazione continua, sull'innovazione tecnologica e su maggiori controlli ispettivi. Servono investimenti e un'assunzione condivisa di responsabilità, per ridurre il rischio di incidenti – ma anche lo stress da lavoro correlato – e garantire ambienti di lavoro sicuri e rispettosi dei diritti.

Una battaglia che non può prescindere da un altro grande tema: la qualità del lavoro. Contratti e salari adeguati, tempi di lavoro conciliabili con la vita personale sono oggi elementi imprescindibili per lo sviluppo del mondo del lavoro.

L'assenza di sicurezza è spesso legata a precarietà e sfruttamento. E senza sicurezza non esiste qualità del lavoro.

La qualità del lavoro, invece, migliora la sicurezza e un lavoro di qualità mette al centro la persona, e questo ha un impatto diretto anche sulla prevenzione e la qualità della vita.

Una connessione sempre più lampante, che fa emergere contraddizioni oramai sistemiche.

Si invoca la centralità del lavoro, ma lo si frammenta; ci si riempie la bocca dell'eccellenza del "Made in Italy" e lo si poggia sulla precarietà; si discute di competitività e si lascia per strada la sicurezza.

È in questa realtà, fatta di divari, disuguaglianze e rassegnazione, che il messaggio del Primo Maggio acquista forza e urgenza. Perché si conferma un'occasione preziosa per dare voce e visibilità ai valori fondanti del lavoro: sicurezza, dignità, diritti e partecipazione. Temi che richiedono continuità d'azione e che restano al centro dell'impegno della CGIL trevigiana, anche attraverso la promozione del voto ai referendum. Che è uno strumento straordinario di democrazia e partecipazione. ■

> Salute, sicurezza e qualità complessiva dell'occupazione sono dunque facce della stessa medaglia, condizioni fondamentali per un lavoro dignitoso, tutelato e sostenibile.

SFRUTTAMENTO IN AGRICOLTURA

Primi passi per la Sezione Territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità

| Danilo Maggiore |

Grazie al contributo attivo della FLAI CGIL trevigiana, nasce in provincia la Sezione Territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, come previsto dalla Legge n.199/2016. Primo costituito in Veneto, tale organismo intende rafforzare il contrasto alle irregolarità in agricoltura e promuovere un modello economico fondato sulla legalità, sulla sostenibilità e sui diritti.

A partire da uno schema di rilevazione dei lavoratori impiegati negli appalti, in definizione al tavolo con la Prefettura. Basato sull'obbligo – previsto dai Contratti Collettivi Nazionali e territoriali – di comunicare all'ente bilaterale le lavorazioni affidate a terzi, questo strumento operativo servirà a prevenire le dinamiche di sfruttamento che si celano dietro pratiche di appalto scorrette, spesso utilizzate per ridurre i costi a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici.

Fenomeni diffusi e toccati con mano dalla FLAI trevigiana nell'attività di sindacato nei campi del trevigiano. Come quando lo scorso anno ha accompagnato nel percorso di denuncia un nutrito gruppo di lavoratori indiani, vittime di caporalato. Riduzione in schiavitù, estorsioni di denaro, condizioni di vita indegne, ricatti legati a permessi di soggiorno inesistenti: ai caporali, e al sistema mafioso che spesso ci sta dietro, sono intestati molti degli appalti in questione ed è infatti questo il principale problema da contrastare. Ma non è l'unico.

Accanto alla tracciabilità degli appalti, è necessario intervenire anche su aspetti strutturali come la casa, il trasporto e l'intermediazione lavorativa, ulteriori elementi su cui questo sistema malato e criminale punta per tenere in scacco i lavoratori. E questo implica anche sollecitare una profonda revisione del quadro normativo in materia di immigrazione, a partire dal superamento della Legge Bossi-Fini e del meccanismo dei decreti Flussi, concause dello sfruttamento, dell'illegalità e dell'irregolarità nel settore agricolo. ■

SCUOLA E FUNZIONI LOCALI

Più forti per fare di più

| Stefano Grespan |

Dopo essersi affermata al primo posto in Contarina Spa, con il 35% dei voti a favore e 5 RSU elette nella tornata elettorale del comparto igiene ambientale, la FP CGIL di Treviso consolida la propria posizione anche nel voto del Pubblico Impiego. Con il 41% delle preferenze è, infatti, la prima sigla tra le Funzioni Locali – enti pubblici territoriali, Comuni e IPAB – e la seconda in ULSS 2, dove ottiene 18 rappresentanti sindacali, 3 più del 2022. Rispetto a tre anni fa il conteggio registra un balzo di oltre 650 voti. Sono tanti e sono il frutto di una presenza costante nei luoghi di lavoro, di un ascolto attento delle esigenze di lavoratrici e lavoratori e di un impegno quotidiano per la tutela dei diritti collettivi e individuali.

I dati dei singoli enti confermano la solidità del consenso. Nelle Funzioni Locali i candidati della FP CGIL ottengono il 54% dei voti dell'Ente Provincia, il 44% nel Comune capoluogo, il 60,6% a Vittorio Veneto, il 77,8% a Oderzo, il 36% a Castelfranco Veneto, il 70% a Villorba. Risultati ancora più significativi si registrano nelle strutture socioassistenziali, dove la FP incassa il 100% delle preferenze a Casa Mozzetti di Vazzola, l'81,6% a Casa Fenzi di Conegliano, il 59% alle Opere Pie d'Onigo di Pederobba, il 50% all'Istituto Gris di Mogliano Veneto e il 47,5% alla RAO di Oderzo. Consensi trasversali che si confermano tanto alla Camera di Commercio (100% dei voti) quanto nel settore giustizia (55,8% al Tribunale di Treviso, 57,1% in Procura).

Anche sul fronte della scuola, il risultato della CGIL trevigiana è ottimo. La FLC, federazione del comparto, si afferma infatti come la più rappresentativa nella Marca, raccogliendo oltre 2.600 preferenze negli istituti scolastici della provincia (97 scrutinati, in 2 si tornerà al voto perché non è stato raggiunto il quorum). Con il 25% dei voti a favore, stacca infatti tutte le altre sigle, chi di un punto percentuale, chi di venti.

Esiti significativi, che testimoniano la credibilità acquisita, il radicamento capillare e l'impegno attivo e concreto al servizio dei bisogni dei lavoratori del pubblico impiego, della scuola e degli enti locali. Il voto del 2025 restituisce alla FP e alla FLC trevigiane un mandato solido, che rafforza la legittimità di una rappresentanza costruita attraverso competenze, relazioni e un intenso lavoro di squadra. Un mandato che rinnova la responsabilità di continuare il percorso intrapreso: ascoltare, raccogliere istanze, promuovere la discussione, tutelare diritti e migliorare concretamente le condizioni e il benessere lavorativo dell'universo della pubblica amministrazione. Insomma, essere più forti per fare ancora di più. ■

| Manuel Moretto |

TRA CRISI AZIENDALI E RINNOVO DEL CCNL

METALMECCANICI

Il 2025 dell'industria metalmeccanica italiana si apre con pesanti segnali di rallentamento produttivo, ristrutturazioni e una crescente precarizzazione del lavoro. **All'assenza di una politica industriale capace di affrontare le trasformazioni in atto si sommano le innumerevoli vertenze aperte e le persistenti difficoltà nel rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel 2024.** Le ricadute salariali e sociali sono pesanti, ma evidentemente a Federmeccanica-Assistal non interessa. A un milione mezzo di metalmeccanici, 40mila nella Marca, e alle loro famiglie, invece sì!

Così la mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici prosegue. Dallo scorso novembre a oggi sono state proclamate 32 ore di sciopero, accompagnate dal blocco degli straordinari e della flessibilità, da presidi in azienda e manifestazioni in piazza. Congelate anche le relazioni industriali di RSU e Commissioni Paritetiche, a partire dallo stop alla sottoscrizione dei piani formativi finanziati dai Fondi Interprofessionali (es: Fondimpresa, Fapi, etc.). Nonostante le sollecitazioni sindacali, le parti datoriali hanno continuato a fare scena muta e senza la riapertura della trattativa – FIOM Cgil, FIM Cisl e UILM Uil si erano date il termine del 30 maggio – **per il 20 giugno è indetto un nuovo sciopero nazionale unitario con manifestazioni regionali in tutta Italia.**

Una posizione rigida e inaccettabile, quella delle controparti, che ancora rifiutano le proposte della piattaforma avallata dal 95% dei lavoratori. In essa ci sono strumenti contrattuali innovativi per proteggere e rilanciare l'industria, per sostenere l'occupazione intervenendo contro la precarietà e garantire giusti aumenti salariali (aumento medio a regime di 280 €/lordi parametrati al livello C3) e tutele negli appalti.

Parallelamente alla vertenza nazionale, questi primi mesi dell'anno sono stati segnati anche da una raffica di scioperi per crisi aziendali nel territorio. Diversi, al momento, gli esiti. Alla Berco di Castelfranco, dopo oltre sette mesi di trattative al MIMIT, grazie alla straordinaria mobilitazione dei lavoratori è stato raggiunto l'accordo che scongiura il licenziamento unilaterale dei 70 dipendenti del sito, lasciando sul piatto solo la scelta dell'uscita volontaria e incentivata. L'azienda rinuncia a possibili procedure di esubero nei prossimi 4 anni e si impegna a ricorrere eventualmente agli ammortizzatori sociali, nonché a riavviare il tavolo per il contratto integrativo che, una volta siglato, avrà effetto retroattivo dal 1° marzo 2025.

Alla Iveco di Vittorio Veneto, così come negli altri stabilimenti italiani del gruppo, di Stellantis, Cnhi e Ferrari, braccia incrociate per un'intera giornata lavorativa. La protesta di aprile nasce a sostegno delle richieste della piattaforma rivendicativa della FIOM sul rinnovo del biennio economico del contratto collettivo specifico di lavoro, già votata dai lavoratori.

Urgenti il cambiamento del premio di risultato, con una parte fissa e senza penalizzazioni per malattia o infortuni, e la previsione di un'integrazione al

reddito per gli addetti eventualmente coinvolti dalla cassa integrazione. Insomma, dignità e tutele anche economiche efficaci a contrastare l'erosione del potere d'acquisto. Al momento la vertenza è ancora in corso.

E ancora nebulosa è anche la situazione **alla Breton di Vedelago e Castello di Godego,** che nel complesso impiega 720 lavoratori e lavoratrici. Quattro le giornate di sciopero proclamate dalla FIOM, tutte a marzo, con piena adesione dei lavoratori e presidi davanti agli stabilimenti.

A voler intensificare la protesta contro il piano di oltre 200 esuberi annunciato a luglio 2024 e le pesanti incertezze che gravano sul futuro del polo produttivo, i dipendenti riuniti in assemblea. Un segnale forte, lanciato a ridosso dell'incontro convocato per il 18 marzo con l'unità di crisi della Regione del Veneto, il Comune di Vedelago, l'azienda, le rappresentanze industriali e sindacali.

Incontro che ha riaperto il dialogo con i vertici, nella speranza di uscire al più presto dalla fase di stallo e scongiurare la chiusura del sito di Vedelago per salvaguardare l'attività sul territorio, posti di lavoro e redditi. ■

TOGNANA FORNACI

Lo sciopero sblocca il confronto

Allo stabilimento trevigiano della Tognana Fornaci, lo sciopero del 5 maggio ha sbloccato il confronto tra RSU, direzione aziendale e rappresentanze di FILLEA Cgil e FENEAL Uil. La piena adesione dei 27 dipendenti e il fermo della produzione hanno persuaso l'azienda a sedersi al tavolo con i Sindacati.

Sulla scia delle reiterate e legittime rivendicazioni degli scorsi mesi, sfociate anche in segnalazioni agli organi competenti, il confronto si è concentrato sulle condizioni igienico-sanitarie inadeguate, sul mancato rispetto del contratto collettivo, in particolare in riferimento a cambi turno repentini e allungamenti d'orario, sull'urgenza di garantire ambienti salubri e sicuri e una maggiore attenzione alla sicurezza dei macchinari.

Ora l'azienda si è assunta precisi impegni per far fronte alle richieste sindacali. Nuovo appuntamento a inizio giugno, per verificare l'adozione di correttivi e interventi concreti necessari a garantire condizioni di lavoro adeguate e la salute dei dipendenti. ■

| Cristian Dalla Pozza |

AUSER PROVINCIALE

Luigino Tasinato è il nuovo presidente

| Stefano Grespan |

Luigino Tasinato è il nuovo presidente dell'Auser provinciale. Figura di lunga esperienza sindacale e già in segreteria SPI, Tasinato raccoglie il testimone da Umberto Tronchin, per otto anni alla presidenza dell'associazione che nell'universo CGIL si occupa di terza età e solidarietà. Dopo il passaggio, sancito nel congresso che ha visto anche l'elezione del nuovo direttivo, l'Auser si prepara ad affrontare con rinnovato slancio le sfide future, in un contesto che richiede risposte sempre più innovative e inclusive.

Negli anni l'associazione ha saputo mettersi a disposizione della comunità, **incarnando appieno la felice intuizione del segretario generale CGIL Bruno Trentin,** che nel 1989 diede vita all'Auser puntando sull'esperienza e sulle capacità dei pensionati per attivare un agire virtuoso di partecipazione e volontariato. E i numeri di oggi raccontano di un'associazione in salute e in espansione.

Attiva in 87 dei 92 comuni della provincia, l'Auser può contare su una rete di 700 volontari impegnati quotidianamente in attività che vanno dal trasporto sociale alla consegna dei pasti a domicilio, dalle iniziative ricreative alle università popolari, fino al supporto a persone anziane, con disabilità, migranti e minori fragili. Sono oltre 7.500 i soci, 57 i circoli attivi, 13 i gruppi affiliati e 11 i Centri Sollievo che affiancano le famiglie di persone con demenze.

Sono 7.400 i trasporti sociali effettuati nell'ultimo anno, senza contare i servizi svolti con mezzi propri o dei Comuni, e oltre 2.500 i pasti consegnati a domicilio. Ci sono poi le attività e i servizi per i minori: oltre ad accompagnare quotidianamente una quarantina di alunni delle scuole primarie e secondarie, in due annualità, con i progetti extrascolastici "Millecolori" e "Kilometri di Millecolori", l'Auser è riuscito a coinvolgere 93 bambini con fragilità.

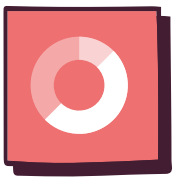
Un impegno instancabile e sempre più strutturato. **Potenziando i servizi esistenti e introducendone di nuovi, grazie anche alla pratica della coprogettazione con gli enti pubblici, l'Auser trevigiano sta rispondendo con dinamismo e capacità di adattamento alle complessità del contesto.**

Vivacità, buone prassi sperimentate e condivise, forte legame con il territorio e sinergie: sono questi gli elementi distintivi su cui puntare, per proseguire lungo il solco tracciato e rafforzare il ruolo dell'associazione come punto di riferimento per la comunità.

In un periodo di grandi cambiamenti sociali e demografici, che rendono ancora più centrale promuovere l'invecchiamento attivo, la solidarietà e la partecipazione, l'obiettivo è **continuare a costruire un'associazione forte, inclusiva e sempre più vicina alle persone, per creare spazi e strumenti a sostegno di comunità più coese e solidali.** ■

Presenza sul Territorio

- **87 comuni** coperti
- **700 volontari** attivi
- **7.500 soci**
- **57 circoli**
- **13 gruppi affiliati**
- **11 centri sollievo**



Attività e Servizi

- **7.400 trasporti sociali**
- **2.500 pasti consegnati**
- **Progetti** "Millecolori" e "Kilometri di Millecolori" per minori fragili
- **Assistenza** ad anziani, disabili, immigrati e minori

SAPPIAMO
Non mettiamoci da parte
LOTTARE

| Vigilio Biscaro |

Cosa c'entra il voto al referendum con noi pensionati? In primis, c'entra con il nostro status di cittadini, che hanno il diritto e il dovere di partecipare alle scelte sul presente e sul futuro del Paese. E c'entra con la nostra condizione di lavoratori, che si sono sudati la pensione, che si sono sobbarcati il lavoro di cura senza riconoscimenti, prima per badare a suoceri e genitori, ora per sostenere figli e nipoti. Per questo molte donne delle nostre generazioni, spesso hanno pensioni al minimo o sussidi perché non hanno potuto versare i contributi. E infatti, il 25% dei pensionati in Veneto prende meno di mille euro al mese e il 70% sono donne. Un lavoro più sicuro e tutelato significa redditi dignitosi per le famiglie di oggi, più potere d'acquisto, più giustizia. Snellire l'iter della cittadinanza significa più integrazione. In entrambi i casi, più stato sociale: un welfare pubblico forte è l'unica garanzia per la nostra salute, la nostra assistenza e la nostra qualità della vita. Votare ai referendum su lavoro e cittadinanza è anche un inequivocabile segnale di discontinuità rispetto alle scelte dell'esecutivo Meloni. Scelte che sottendono un modello sociale basato sulle disuguaglianze, dove chi è furbo, potente e abbiente vince e gli altri... pazienza. Dopo quasi mille giorni di governo le promesse sono state dimenticate: le minime sono ancora a 600 €, la Legge Fornero è viva e vegeta, i 1.000 € in conto non li ha avuti nessuno. In compenso la sacrosanta, e seppur minima, perequazione sulle pensioni, a molti di noi sta costando un diritto: quello all'esenzione dal ticket sanitario. Visto che la soglia di reddito è la stessa da tempo immemore, son bastati pochi euro in più al mese per perdere tutto: visite gratuite, analisi, controlli. Un paradosso. Rielaborati dal nostro SPI regionale, gli ultimi dati del Ministero dell'Economia lo confermano: il reddito medio mensile dei pensionati trevigiani è stato di 1.588 €/lordi nel 2023, circa 1.200 €/netti, mentre secondo l'ISTAT un over65 ne deve spendere oltre 1.600 per vivere, 2.600 se è in coppia (380 € in più al mese rispetto al 2021). Dove prendiamo i soldi? Dalle rinunce: si salta una visita, si rimanda il dentista, si aspetta a cambiare la caldaia, magari si vende la casa. Un furto di dignità, evidente se guardiamo i dati del nostro CAAF sui modelli 730 elaborati nel 2024 (oltre 70 mila dichiarazioni) e li confrontiamo con quelli di sette anni prima: tra le fasce medio-basse le oscillazioni di reddito sono inesistenti, qualche decina di euro lordi in più o in meno. Nel frattempo, il potere d'acquisto è crollato e per vivere bisogna spendere il 30% in più, senza includere il tema dell'assistenza e della non autosufficienza. Alla famosa legge mancano ancora 14 decreti attuativi (su 15), le rette delle case di riposo continuano a salire, le impegnative residenziali sono bloccate da liste d'accesso infinite e l'assistenza domiciliare è inadeguata. Così tutto pesa sulle famiglie e scarica sui pensionati costi e responsabilità che dovrebbero essere pubblici e condivisi. Dati alla mano, resta per noi un mistero come tanti in questa condizione, anche nel nostro territorio, possano ancora fidarsi dei proclami della destra e intravedere risposte alle loro esigenze. Per questo al referendum dobbiamo farci sentire. A volte siamo stanchi, sì, ma sappiamo ancora lottare. Lo dobbiamo a noi stessi, prima ancora che alle nuove generazioni. ■

> A volte siamo stanchi, sì, ma sappiamo ancora lottare. Lo dobbiamo a noi stessi, prima ancora che alle nuove generazioni.

CONTRATTAZIONE SOCIALE

Strumento consolidato ed efficace

| Vigilio Biscaro |

La contrattazione sociale si conferma uno strumento fondamentale di confronto tra le Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati e le amministrazioni e istituzioni della Marca Trevigiana. Un percorso consolidato che, nonostante la progressiva riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali, **ha continuato a produrre risultati significativi a tutela della coesione sociale, dei servizi pubblici e della sostenibilità fiscale nei territori.**

Nel 2024 sono stati siglati 80 accordi con i Comuni (a seguito di 89 incontri su 94), 2 con le utility (ATS e SAVNO) e 1 con l'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana e BIM Piave PA. A questi si sommano 6 incontri con la rete degli sportelli URP e 3 con la direzione dell'Azienda ULSS 2. Uno dei punti qualificanti della contrattazione è l'andamento delle politiche sull'addizionale comunale Irpef. In un numero crescente di Comuni si registrano scelte orientate alla progressività fiscale e all'equità. Il 40% delle amministrazioni ha adottato aliquote differenziate per scaglioni di reddito, con una soglia di esenzione presente in molti casi.

Il 68% dei Comuni ha previsto nel 2024 un'esenzione per i redditi tra gli 8.000 e i 15.000 € (in 22 la soglia è fissata a 10.000 €, in 21 entro i 13.000 e in 15 fino a 15.000 €. In tre (Treviso, Trevignano e Monastier) l'esenzione è fino a 16.000 €, mentre Fregona resta l'unico a non applicare l'addizionale. Tuttavia, numerose amministrazioni hanno già manifestato l'intenzione di innalzare le soglie di esenzione nei bilanci.

> Nel 2024, siglati 80 accordi con i Comuni, 2 con le Utility e 1 con l'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana e BIM Piave PA.

Passando poi ai dati sulla spesa sociale emerge un quadro variegato. Le amministrazioni più attive sono Treviso, Conegliano e Pieve del Grappa, mentre per minori investimenti si distinguono Motta di Livenza, Chiarano e Moriago. E se particolarmente positivo è il dato del capoluogo – primo per spese in interventi destinati a soggetti a rischio esclusione sociale – ben 38 Comuni non risultano impegnati in iniziative legate al diritto alla casa, segnalando un'area di criticità su cui sarà necessario intervenire.

La cooperazione tra enti locali, non per forza di piccole dimensioni, e specialmente attraverso lo strumento delle convenzioni, si conferma strategica per una gestione più efficiente e sostenibile dei servizi pubblici. Su questo punto si innesta la nascita degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS),

che nei prossimi anni avranno un ruolo centrale nella programmazione e gestione dei servizi socioassistenziali, anche se attualmente presenta non poche criticità. La garanzia dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) sarà un obiettivo prioritario, da raggiungere attraverso un confronto costante proprio con i Sindacati.

A partire da questi risultati e da queste riflessioni,

> le linee guida della piattaforma sindacale per il 2025 pongono al centro del confronto alcune priorità strategiche. In primo luogo, le politiche tributarie,

con la richiesta di rafforzare la progressività dell'Irpef, innalzare le soglie di esenzione e contrastare l'evasione fiscale.

Si propone inoltre di estendere l'accesso alle tariffe sociali per famiglie con ISEE fino a 15.000 €, promuovendo una maggiore equità e semplificazione.

La carenza di personale negli enti locali, stimata in media attorno al 15% del fabbisogno, è un altro tema centrale, con ricadute dirette sulla qualità e tempestività dei servizi pubblici. La razionalizzazione amministrativa attraverso le fusioni tra Comuni viene indicata come un possibile percorso virtuoso per superare queste criticità.

La situazione demografica della provincia, con una popolazione sempre più anziana e un calo della natalità, impone una ridefinizione profonda delle politiche di welfare. Sarà fondamentale in questo quadro favorire investimenti in servizi alla famiglia, sostegno alla genitorialità e politiche per l'invecchiamento attivo. Resta urgente la questione della carenza di medici di medicina generale e la necessità di accelerare la realizzazione di Case e Ospedali di comunità, fondamentali per un sistema sanitario territoriale capillare e universalistico.

L'emergenza abitativa assume infatti un carattere strutturale, estendendosi anche a lavoratori e giovani che, in assenza di soluzioni abitative accessibili, rinunciano a vivere o lavorare nella Marca. La richiesta alle amministrazioni è quella di una mappatura del patrimonio immobiliare e dell'individuazione di soluzioni condivise per il suo utilizzo, nell'ottica di garantire il diritto alla casa a tutti i cittadini e cittadine. Infine, cresce l'interesse per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), per le quali si sollecita il coinvolgimento diretto dei Comuni come soggetti promotori, al fine di unire sostenibilità ambientale, risparmio economico e partecipazione collettiva. ■

UN ANNO DI SPORTELLO SOCIALE

> Ascolto, orientamento e diritti: già 1.600 persone accolte.

| Silvia Bresolin |

Lo Sportello Sociale dello SPI CGIL di Treviso "macina" chilometri. Nato per rispondere ai più diffusi bisogni e necessità degli anziani e non solo, lo Sportello Sociale è oggi attivo in 14 sedi della provincia. Accreditatosi da subito come un valido strumento di supporto, è un servizio di prossimità rivolto a chi si trova in situazioni di fragilità, difficoltà economiche o sociali. O che semplicemente ha bisogno di orientarsi nel complesso panorama dell'assistenza, grazie a informazioni chiare e accessibili su diritti e prestazioni sociali.

C'è chi è stato contattato incrociando le banche dati della CGIL quale potenziale avente diritto a prestazioni su base ISEE, chi è venuto a conoscenza dello Sportello grazie alla rete attivata con le Istituzioni e gli Assistenti Sociali o tramite il passaparola, chi ha trovato i volantini in sede. Conclusa la fase di sperimentazione, nel corso del suo primo anno di attività lo Sportello Sociale dello Spi ha seguito quasi 900 casi, rispondendo a diverse esigenze: la metà riguardanti disabilità fisiche, un terzo esigenze familiari, come assistenza a congiunti malati o perdita del lavoro, ed i restanti inerenti questioni sociosanitarie. Tra le richieste più frequenti, quelle riguardanti l'impegnativa di cura domiciliare, la carta acquisti, i bonus sociali e le agevolazioni.

Contributi, esenzioni e servizi, disponibili a livello nazionale e locale, sono una cinquantina. Ma spesso le persone non lo sanno o si vergognano a chiedere aiuto. E anche chi li conosce, tra ISEE, SPID, SVaMa e altri requisiti tecnici e complicazioni burocratiche, anche legate alla digitalizzazione, rinuncia a farne richiesta perdendosi un diritto dovuto.

Accogliere, ascoltare, aiutare e indirizzare, sono questi gli obiettivi dello Sportello. Il servizio, gratuito e aperto a tutti i cittadini, si distingue infatti per un approccio umano e rispettoso della privacy: ogni appuntamento avviene in ambienti dedicati, senza la presenza di altri utenti, garantendo la dovuta attenzione, senza limiti pressanti di tempo. Gli operatori, 25 pensionati volontari, hanno seguito un percorso tecnico-formativo supportato dalla consulenza di uno psicologo, volta ad affinare le competenze relazionali e di ascolto.

E proprio grazie a questo impegno prezioso, che fonde esperienza, competenza e solidarietà, l'obiettivo per il 2025 è estendere il servizio a tutte le sedi CGIL, per garantire una copertura ancora più capillare sul territorio. Così nei primi cinque mesi dell'anno sono già 700 le persone prese in carico dallo Sportello Sociale. Saper guardare al di là delle richieste impellenti e cercare le soluzioni più adatte a ogni singolo caso; orientare la persona nelle scelte, a partire dalla conoscenza dei propri diritti; spiegare come fare una specifica richiesta o mettere in contatto con uffici e sportelli senza volersi sostituire a nessuno: questo è lo Sportello Sociale dello SPI trevigiano. Un'azione concreta per recuperare il senso di comunità e promuovere una società più giusta e solidale, dove ogni cittadino possa sentirsi supportato e valorizzato nei propri diritti e nelle proprie necessità.

Per conoscere in cosa lo Sportello Sociale può essere di supporto e per fissare un appuntamento è possibile contattare la sede CGIL più vicina, chiedendo in accoglienza o visitando la pagina dedicata al servizio sul sito www.cgiltreviso.it. ■

PRESTAZIONE UNIVERSALE

Chi può averne diritto?

| Silvia Bresolin |

La Prestazione Universale è una misura economica a integrazione dell'indennità di accompagnamento, rivolta unicamente agli ultraottantenni non autosufficienti assistiti a domicilio, in gravissimo stato di bisogno assistenziale

La Prestazione Universale è rivolta agli anziani non autosufficienti:

- con almeno 80 anni d'età;
- titolari di indennità di accompagnamento o in possessodei requisiti per ottenerla;
- ISEE socio-sanitario fino a 6.000 €
- assistiti a domicilio;
- con documentato livello di bisogno assistenziale gravissimo, individuato dall'INPS sulla base delle informazioni sanitarie a propria disposizione e delle indicazioni fornite dalla commissione tecnico-scientifica (DM n.155/2024).

L'INPS chiarisce che "in ogni caso deve considerarsi persona con disabilità gravissima chi necessita di assistenza continua 24 ore su 24, a volte prestata anche da più persone contemporaneamente, l'interruzione della quale, anche per un periodo molto breve, può portare a complicanze gravi o anche alla morte".

La Prestazione Universale, erogabile previa domanda specifica, è composta da due quote:

- una quota fissa, pari all'importo dell'indennità di accompagnamento (531,76 €/mese nel 2025);
- una quota integrativa, definita "Assegno di assistenza", pari a 850,00 €/mese.

> Prestazione Universale: sperimentazione valida nel biennio 2025-2026.

La Prestazione Universale è utilizzabile solo per servizi di assistenza non residenziale: per la retribuzione di contratti di lavoro domestico per cura e assistenza o l'acquisto di servizi di cura e assistenza forniti da imprese qualificate nell'ambito dell'assistenza sociale non residenziale. Se riconosciuta, assorbe l'indennità di accompagnamento e comporta la rinuncia al riconoscimento di altre prestazioni similari nell'arco di tempo della sua erogazione, come l'ICD - Impegnativa di Cura Domiciliare, ma anche il contributo regionale per non autosufficienti che a breve sarà rifinanziato.

La domanda di Prestazione Universale va inviata, previa verifica dei requisiti, in via telematica all'INPS. Al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, il richiedente deve essere in possesso dei requisiti di cui sopra. Qualora dovesse cessare il pagamento dell'indennità di accompagnamento, l'assegno di assistenza non potrà più essere erogato.

Per maggiori informazioni e supporto, rivolgersi allo SPI CGIL, anche attraverso lo Sportello Sociale. Per presentare domanda è inoltre possibile procedere attraverso il Patronato INCA, mentre per l'ISEE si può fissare un appuntamento al CAAF CGIL. ■

NELLA MARCA SI INVECCHIA IN FRETTA MA COME?

In dieci anni, gli ultraottantenni sono aumentati del 27%, ma la politica fatica a rispondere alle nuove sfide dell'invecchiamento

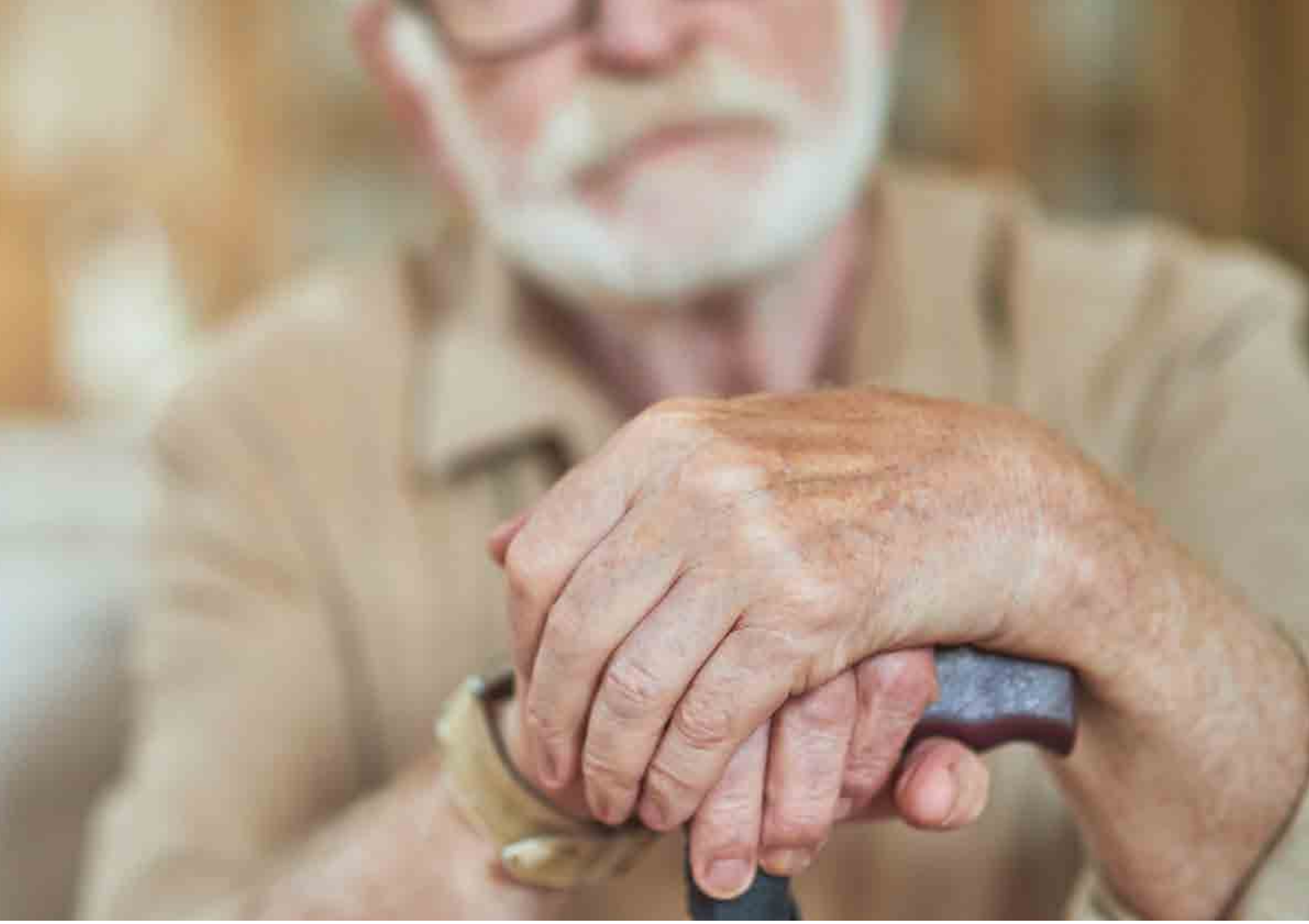
In provincia di Treviso gli ultraottantenni aumentano a ritmo di una cronometro di ciclismo, non di certo il resto della popolazione. Basta un dato a riflettere questo squilibrio: in dieci anni gli anziani con più di 80 anni sono cresciuti di oltre il 27% mentre il numero complessivo dei residenti è sceso di 5.000 unità. Se nel 2014 erano infatti circa 52.500, oggi sono quasi 67.000. E domani? Nel 2033 si stima saranno 80.000, nel 2043 quasi 100.000: tra meno di vent'anni un trevigiano su dieci avrà più di 80 anni.

Mentre l'indice di vecchiaia sta schizzando alle stelle - il rapporto fra il numero degli anziani e dei minori 0-14 anni passerà infatti dall'attuale valore di 181,6 a 272,2 entro il 2033 - le risposte della politica restano lente, frammentarie, spesso irrilevanti. Due esempi su tutti? La legge nazionale sulla non autosufficienza, "operativa" dal 2024 ma ancora ferma al palo (Legge n.33/2023 "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane", e la trovata simbolica della prestazione universale, riservata a ultraottantenni non autosufficienti in condizioni gravissime (lo 0,6% della fascia a livello regionale). Nel frattempo, anche nel trevigiano decine di migliaia di anziani vivono soli (70mila) e in condizioni di fragilità invisibile, senza una rete familiare stabile e in uno stato di parziale o grave non autosufficienza.

L'analisi dello Spi Cgil Veneto, basata su dati ISTAT elaborati a livello comunale, parla chiaro: gli over 80 trevigiani sono oggi il 7,4% della popolazione. Nel 2014 erano meno del 6%. L'incremento, sia in termini assoluti (+11.500 persone) che relativi, è tra i più marcati in regione. E le previsioni non lasciano dubbi. Numeri da capogiro, che pongono la Marca in una posizione intermedia tra le province più "anziane" come Belluno (quasi 9% già oggi) e quelle ancora relativamente giovani come Verona.

> La domanda sorge dunque spontanea: chi si sta preparando a questo futuro... già presente?

Il problema? L'assistenza domiciliare è carente, i tempi per le impegnative di residenzialità sono lunghi e disomogenei, la costruzione di Case e Ospedali di Comunità procede a rilento, gli interventi di supporto psicologico sono quasi inesistenti. Così, i caregiver familiari, spesso donne, reggono il sistema, senza tutele né riconoscimenti adeguati.



La solitudine, degli anziani ma anche delle famiglie, unita alle difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociali, rappresenta una delle principali criticità evidenziate. Il divario digitale esclude i più fragili dai servizi online, mentre i negozi di vicinato scompaiono, lasciando interi quartieri senza presidi di prossimità. I progetti di invecchiamento attivo ci sono, ma non bastano le buone intenzioni: servono fondi, strutture, strategie.

Se la dignità della vita vale a ogni età, il momento di agire non è domani. È adesso. Perché è ovvio che l'aumento dell'aspettativa di vita sia positivo, ma fondamentale è invecchiare bene. Il progressivo invecchiamento della popolazione, e il mancato ricambio generazionale dovuto in primis alla denatalità, non sono un'emergenza, ma la normalità. La sfida demografica in corso è senza precedenti. Bisogna che la politica e le istituzioni, a tutti i livelli, condividano con le parti sociali e sviluppino prospettive e azioni efficaci per l'assistenza agli anziani, promuovendo l'invecchiamento attivo e garantendo l'accesso ai servizi per tutti. Perché ora non è così, checché ne dicano.

Tra i più colpiti, gli anziani, appunto: l'aumento nominale delle pensioni legato alla perequazione, in questi anni non ha minimamente compensato l'inflazione, ma ha avuto un effetto paradossale. Molti pensionati hanno infatti recentemente perso l'esenzione dal ticket sanitario per reddito ed età, superando di poco la soglia di 36.151,98 € annui, ferma incredibilmente dal 1998. Una soglia mai agganciata all'inflazione, nonostante le richieste Sindacali, che oggi penalizza chi riceve anche un modesto aumento della pensione. Bel modo di occuparsi dei cittadini. È troppo chiedere a questo Governo che si comporti correttamente e traduca in norme ciò che promette? Basta con questa narrazione che dipinge una realtà economica e sociale che non esiste! ■

> Il potere d'acquisto delle famiglie continua a calare, con effetti gravi sulla qualità della vita, sulla salute e l'accesso alle cure.

| Vigilio Biscaro |

| Silvia Bresolin |

Cosa cambia davvero

IRPEF & PENSIONI

Tra rivalutazioni al ribasso e nuove aliquote fiscali, chi ci guadagna (pochi) e chi ci perde (tutti)? Mentre l'inflazione toccava punte del 18% - oltre il 20% per il carrello della spesa -, nel biennio 2023-2024 il Governo Meloni ha tagliato pesantemente il meccanismo di rivalutazione, scippando alle pensioni oltre 7 miliardi di euro. L'usanza di trattare i pensionati come bancomat non è nuova, per carità, ma questa riduzione comporta ingenti perdite permanenti, per sempre. In due anni, a una pensione mensile da 2.300 €/lordi (1.740 €/netti) sono stati tolti 900 €/lordi (560 €/netti), con un taglio per il futuro di circa 500 €/anno; un assegno da 2.800 €/lordi (2.030 €/netti) ha perso 3.500 €/lordi (2.100 €/netti), ovvero 1.000 €/anno da ora in poi.

Alla luce di queste considerazioni e di un indice di rivalutazione provvisorio fissato dall'INPS allo 0,8%, ovvero aumenti irrisori tra i 4 e i 12 €, è chiaro che la condizione dei pensionati italiani si fa sempre più fragile. Chi prende la pensione al minimo, poi, è vittima di un'ulteriore batosta: la quota aggiuntiva introdotta lo scorso anno è stata già ritoccata: nel 2025 sarà del 2,2%, il prossimo anno scenderà all'1,3%.

Nonostante tutto, ci sono però due novità positive non scontate, frutto di lotte e rivendicazioni sindacali. **Nel 2025:**

- **torna il meccanismo di perequazione originario a 3 fasce progressive** (Governo Prodi), superando il criterio peggiorativo del 2023-2024;
- **ripristinata la rivalutazione al 100% degli importi fino a 4 volte il Trattamento Minimo (TM) e solo l'eccedenza in base alla percentuale di fascia;**
- **confermata anche per il 2025 la riduzione delle aliquote IRPEF da quattro a tre,** interessante unicamente per i pensionati con redditi tra 15.001 e 28.000 €, che continueranno ad avere l'aliquota al 23% (in luogo del 25%).

Di seguito una sintesi dell'attuale quadro in vigore.

PEREQUAZIONE 2025

Pensione complessiva lorda al 31/12/2024		Rivalutazione 2025	
Trattamenti e fasce	Importo mensile	%	Indice
Trattamento minimo (TM)	603,40 €	100%	0,80 +2,2%**
Fino a 4 volte il TM	fino a 2.394,44 €	100%	0,80%
Da oltre 4 e 5 volte il TM	da 2.394,45 € a 2.393 €	90%	0,72%
Oltre 5 volte il TM	oltre 2.393 €	75%	0,60%

* Salvo conguaglio in sede di perequazione del prossimo anno.
** Solo nel 2025, 2,2% aggiuntivo straordinario sulle pensioni (o somma di pensioni) non superiori al TM.

IRPEF 2025

Reddito imponibile annuo	Aliquote anno 2025
fino a 28.000 €	23%
da oltre 28.000 € a 50.000€	35%
oltre 50.000€	43%

Per maggiori informazioni e per procedere ad un controllo accurato del proprio assegno è opportuno rivolgersi allo SPI CGIL per fissare un appuntamento in una delle sedi della provincia. Contatti e orari sono reperibili su www.cgiltreviso.it/spi, dove sono inoltre disponibile le schede aggiornate sulle pensioni e i trattamenti collegati a cui è possibile aver diritto. ■

VACANZE ESTIVE

Attenzione alle truffe online

Con l'arrivo dell'estate, un numero crescente di cittadini si prepara a prenotare le tanto attese vacanze. Tuttavia, come già rilevato per i ponti primaverili dall'ONF - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, quello che dovrebbe essere un momento di gioia e relax può trasformarsi in un'esperienza spiacevole a causa delle sempre più frequenti truffe online.

Un esempio semplice, ma emblematico, è quanto successo a Marco, giovane papà del trevigiano. Dopo aver prenotato un soggiorno in Grecia attraverso un diffusissimo portale, Marco riceve un'e-mail di sollecito che lo invita ad effettuare nuovamente il pagamento a causa di un presunto problema tecnico. Insospettito dalla richiesta, Marco si rivolge a Federconsumatori, scoprendo di esser diventato il potenziale bersaglio di un raggiro.

Riproducendo fedelmente la grafica di noti siti di prenotazione, una schiera di agguerriti e sempre più sofisticati truffatori cerca di approfittarsi della buona fede dei consumatori, inviando comunicazioni fraudolente. Basta poco e il gioco è fatto: l'utente viene reindirizzato su siti non sicuri dove vengono richiesti pagamenti aggiuntivi o dati sensibili. Ma questa tecnica, detta "phishing", non è l'unica, perché le truffe corrono anche tra gli SMS, soggetti a tentativi di "smishing". **Per non rimetterci soldi e privacy bisogna quindi prestare attenzione, come ha fatto Marco.**

Per proteggersi è fondamentale:

- verificare sempre l'autenticità dei mittenti;
- evitare di cliccare su link sospetti;
- utilizzare esclusivamente canali ufficiali;
- controllare la presenza del protocollo di sicurezza "https" nei siti internet;
- controllare gli Alias registrati su Agcom per gli SMS.

E se ci sono ancora dubbi, contattare direttamente il soggetto mittente, l'agenzia di viaggio, la banca, la struttura ricettiva o il portale di prenotazione. Per tutelarsi, infine, è sempre possibile rivolgersi a Federconsumatori, presente in tutta la provincia con una rete di Sportelli territoriali, cui si aggiunge il servizio "SOS Turista", contattabile al numero 059 251108 o via mail all'indirizzo info@sosvacanze.it.

Questo servizio rappresenta solo uno dei numerosi ambiti in cui Federconsumatori assiste e tutela quotidianamente i cittadini e i consumatori: un motivo in più per sostenerne le attività e gli operatori, destinando il proprio 5x1000 all'associazione. Truffe, rincari ingiustificati, bollette pazze, pratiche commerciali scorrette, malasanità, sovraindebitamento: puoi contare su Federconsumatori!

| Claudia De Marco |

DONA IL TUO
5X1000
ALLA
Federconsumatori
CF 97060650583
PIÙ CHE UNA FIRMA,
UN GESTO CHE CONTA

IN PENSIONE NEL 2025

Poi che cosa succederà?

| Valentina Durante |

Come ogni anno la Legge di Bilancio è intervenuta sulla materia previdenziale: la più pubblicizzata **novità, dall'impatto però limitato, riguarda chi va in pensione con il contributivo:** per raggiungere l'importo minimo necessario sarà possibile integrare la pensione pubblica con quella integrativa.

Per il resto, sono state prorogate le misure sperimentali di anticipo pensionistico e apportate modifiche (penalizzanti) che troveranno compimento soprattutto negli anni futuri, come lo sblocco anticipato dell'adeguamento all'aspettativa di vita, che ripartirà nel 2027. **Nel dettaglio:**

- **Fine anticipata del blocco sull'aumento dell'età pensionabile.** Il meccanismo che prevede l'adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita è stato riattivato in anticipo; anche se per ora l'età per andare in pensione non è aumentata, se non ci saranno nuove modifiche o cambiamenti demografici, l'età pensionabile aumenterà dal 2027.
- **Assegni più bassi dal 2025.** Sono cambiati i "coefficienti di trasformazione", cioè i parametri per calcolare l'importo della pensione. A parità di condizioni (contribuzione, età, ecc.), chi va in pensione dal 1° gennaio 2025 prenderà meno (circa il 2/3%) di chi ci è a dicembre 2024.
- **Finestra mobile crescente per alcuni settori pubblici.** già dal 2024 i lavoratori di enti locali, sanità, scuole dell'infanzia comunali, etc., avranno accesso alla pensione anticipata con l'applicazione di una "finestra mobile" (4 mesi nel 2025 fino a raggiungere i 9 mesi dal 2028).

Di seguito si riportano invece le principali informazioni e opzioni per andare in pensione nel 2025, con indicate in verde le novità.

PENSIONE DI VECCHIAIA

Fino a tutto il 2026 si va in pensione con 67 anni di età e 20 anni di contributi, anche i dipendenti pubblici (limite ordinamentale portato da 65 a 67 anni). Nel calcolo contributivo **la soglia di accesso della pensione deve essere almeno pari all'importo dell'assegno sociale**, raggiungibile anche integrando la pensione pubblica spettante con l'eventuale valore della rendita della pensione integrativa. **In alternativa, a prescindere dall'importo soglia, si va in pensione a 71 anni di età e 5 anni di contribuzione effettiva.**

Per le donne che accedono alla pensione con il sistema contributivo, il requisito anagrafico è ridotto di 4 mesi per ogni figlio, fino a un massimo di 16 (prima erano 12); l'opzione è alternativa all'applicazione del coefficiente di trasformazione maggiorato.

PENSIONE DI ANTICIPATA

- **Calcolo retributivo/misto: si va in pensione a prescindere dall'età anagrafica, guardando i contributi versati:** 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne e 41 anni per i lavoratori precoci. Finestra mobile di 3 mesi.
- **Calcolo contributivo: si va in pensione sempre con 64 anni d'età, 20 anni di contributi e una finestra mobile di 3 mesi; la soglia di accesso della pensione è di 3 volte l'importo dell'assegno sociale** (per le donne: 2,8 con un figlio e 2,6 con due o più figli). Per raggiungere tale soglia sarà possibile integrare la pensione pubblica spettante con l'eventuale valore della rendita della pensione integrativa: servono però 25 anni di contributi (30 anni dal 2030) e la pensione non sarà cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo.

QUOTA 103

Misura prorogata con consistenti modifiche: l'adeguamento delle finestre mobili, l'abbassamento della soglia di pensione parametrata al trattamento minimo, che passa da 5 a 4 volte, e **il calcolo della prestazione determinato secondo le regole del sistema contributivo, definitivo per sempre.**

Si va in pensione con 62 anni d'età e 41 anni di contributi, con finestra mobile di 7 mesi per i lavoratori dipendenti privati e gli autonomi e di 9 mesi per i lavoratori pubblici. I requisiti vanno maturati entro il 31/12/2025. Attenzione, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni) **è preclusa la possibilità di continuare a lavorare,** fatte salve le prestazioni da lavoro autonomo occasionale entro un tetto massimo di 5.000 €/anno.

OPZIONE DONNA

Misura prorogata con le stesse restrizioni e rigidità introdotte nel 2023. L'opzione è riservata alle lavoratrici donne che hanno raggiunto i **requisiti entro il 31/12/2024 e vanno in pensione con il calcolo contributivo.** Per tutte si va in pensione con **35 anni di contributi** (34 anni, 11 mesi e 6 giorni per le lavoratrici ex Inpdap, FS e Poste), mentre **l'età anagrafica varia a seconda della condizione:**

- Caregiver, lavoratrici invalide almeno al 74%: **61 anni d'età, con la possibilità di un anticipo di massimo 2 anni solo alle donne con figli** (60 anni con un figlio e 59 anni con almeno due figli)
- Lavoratrici licenziate o dipendenti di aziende in crisi: **59 anni d'età** (per riduzione d'ufficio di 2 anni)

Mantenute le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Per il perfezionamento del requisito contributivo sono esclusi i contributi di disoccupazione e malattia.

APE SOCIALE

Misura prorogata con adeguamento del requisito anagrafico e importo erogato fino a un massimo di €1.500 mensili per i primi 12 mesi di assegno. L'opzione è riservata a lavoratori privi di una pensione diretta in Italia o all'estero, in **particolari situazioni soggettive e/o appartenenti ad alcune specifiche categorie:**

- Lavoratori disoccupati (a seguito di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale), o a seguito della scadenza di un contratto a tempo determinato, ma con almeno 18 mensilità nei 3 anni precedenti;
- Lavoratori occupati che assistono da almeno 6 mesi il coniuge, l'unito civilmente o un parente convivente di I grado con handicap grave o di II grado se senza familiari in grado di assisterlo;
- Lavoratori invalidi civili con invalidità almeno al 74%;
- Lavoratori impiegati in lavori gravosi per almeno 6 anni negli ultimi 7, oppure 7 negli ultimi 10 antecedenti la decorrenza della pensione.

Si va in pensione a 63 anni e 5 mesi d'età con:

- **30 anni di contributi per disoccupati, caregiver, invalidi oltre il 74%;**
- **36 anni di contributi per lavori gravosi;**
- **32 anni di contributi per operai edili** (CCNL Edilizia e Affini).

È necessario maturare i requisiti entro il 31/12/2025. Le domande vanno presentate entro il 31/03 o il 15/07 e comunque non oltre il 30/11. Per le donne il requisito contributivo è ridotto di 12 mesi per ogni figlio, con il limite massimo di 2 anni.

Le informazioni riportate hanno carattere generale e ogni caso va valutato individualmente: per verificare la propria posizione e procedere con l'eventuale domanda, l'invito è di rivolgersi al Patronato INCA, in grado di offrire una consulenza previdenziale completa e sicura. Affidarsi a un clic per la domanda di pensione, senza un attento controllo e una qualificata valutazione delle eventuali opzioni disponibili, potrebbe rivelarsi infatti un problema. Il rischio è di incorrere in errori e perdere così per sempre diritti, tutele e contributi. Per fissare un appuntamento al Patronato INCA chiamare il numero 0422 4091 - tasto 3 o i diretti delle sedi, reperibili su www.cgiltreviso.it/patronatoinca alla voce "Sedi e orari". L'assistenza del Patronato INCA è sempre gratuita per gli iscritti CGIL, anche dopo la pensione, con la tessera dello SPI, Sindacato dei Pensionati Italiani. ■

DIRITTO ALLA CASA,

diritto a essere cittadini

| Deborah Marcon |

"Perché non ho diritto a una casa che mi consenta di sentirmi una persona?". Questa domanda risuona sempre più spesso tra i vicoli dei paesi e negli androni delle case popolari, negli uffici dei servizi sociali, tra le righe delle lettere disperate di inquilini e assegnatari. È il grido di tante famiglie, giovani, anziani, lavoratori e disoccupati, che si scontrano con una realtà abitativa sempre più inaccessibile e indifferente ai loro bisogni.

> La casa dovrebbe essere molto più di un tetto sopra la testa: è il luogo dell'identità, della sicurezza, dell'autonomia.

Eppure, il diritto a una dimora dignitosa, elemento essenziale per il benessere individuale e collettivo, sta diventando sempre più difficile da realizzare.

L'attuale mercato immobiliare presenta numerose criticità: proprietà inutilizzate, prezzi fuori controllo e immobili che necessitano di costose ristrutturazioni. La diminuzione dell'offerta, combinata con l'aumento dei costi di gestione e manutenzione, ha creato un'immensa spirale inflazionistica. Le nuove costruzioni, focalizzate su micro-appartamenti di lusso, non rispondono alle reali esigenze della popolazione, che ha bisogno di spazi più ampi a prezzi accessibili. Chi momentaneamente non riesce ad accedere a compravendite e affitti nel libero mercato può contare solo sulla carta sull'edilizia pubblica o sociale. Il numero delle persone in difficoltà è in crescita – e non si tratta di "disperati" – mentre gli alloggi disponibili, tra vendite, mancati investimenti e mancate ristrutturazioni, diminuisce.

C'è poi da dire che essere in una casa popolare non è la fine delle preoccupazioni. Molti edifici hanno problemi strutturali e impiantistici che generano disagi e costi elevati per gli assegnatari, mentre le regole subiscono modifiche non giustificate e non correttamente comunicate. Così i più fragili si sentono ancor più all'angolo e spesso si trovano ad agire contro i loro stessi interessi.

Una narrazione distorta ha descritto per anni le case popolari come il regno dei "furbetti" o dei "privilegiati extracomunitari". Una menzogna utile solo a giustificare misure punitive, tagli e scaricabarile.

E anche se questo non cambia di una virgola il ragionamento – la casa è un diritto fondamentale per tutti, senza distinzioni e discriminazioni – va detto che la realtà è ben diversa: i più coinvolti sono italiani, madri sole con figli appena nati, famiglie in difficoltà, anziani dimenticati in stabili fatiscenti. E i Comuni, su cui spesso ricadono ingiustamente costi e responsabilità, restano immobili, come sta succedendo a Castelfranco e a Pieve di Soligo. Dove stanno di casa, dunque, la trasparenza e l'onestà intellettuale? Servono soldi, investimenti seri e un Piano Casa. ■

FISCO E
L'assistenza che fa la differenza
DISUGUAGLIANZE

| Monica Giomo |

Viviamo in un Paese in cui la pressione fiscale continua ad aumentare e con essa la complessità nel districarsi tra scadenze, moduli, detrazioni e nuove normative. Nel 2024 il peso di tasse e tributi ha toccato quota 42,6% sul PIL (+1,2% sul 2023). Nel frattempo, anche se di poco, il reddito lordo disponibile delle famiglie è sceso (-0,1%), mentre l'inflazione continua a salire (+0,5%): di fatto il potere d'acquisto reale è sceso ancora (-0,6%). Non lo dice il Sindacato a fini elettorali, lo certifica l'ISTAT. Secondo il Governo, l'aumento dell'imposizione fiscale è il risvolto positivo della crescita dell'occupazione: non dice però che è una crescita nominale e in gran parte precaria. La verità infatti è ben più complessa. I conti pubblici stanno meglio, ma l'economia non va affatto bene. Primo. Le uscite si sono ridotte, specie negli investimenti. Secondo. Le entrate statali sono aumentate perché i redditi da lavoro dipendente sono tassati più di tutti gli altri, peraltro anche progressivamente. Nel 2024, secondo l'ultimo report "Taxing Wages" dell'Ocse, la tassazione sui salari per un lavoratore single ha raggiunto il 47,1% e il 35,4% per chi ha famiglia: in entrambi i casi siamo 10 punti sopra gli altri membri, e la nostra posizione in classifica è ulteriormente peggiorata. In questo contesto, il ruolo dei CAF è sempre più cruciale. Nel territorio, il CAAF CGIL di Treviso non è solo uno servizio tecnico, ma un presidio di assistenza ai cittadini. Un punto di riferimento affidabile, preparato, vicino alle persone. I dati lo confermano: nelle nostre sedi in provincia, nel 2024 abbiamo elaborato quasi 72.000 dichiarazioni dei redditi e oltre 31.000 attestazioni ISEE. Trend costante anche nei primi mesi del 2025, tra la campagna DSU che sta esaurendo il picco e quella per i modelli 730 in pieno svolgimento. A fine maggio, le pratiche ISEE risultano 25.300 (+0,85% del 30/05/2024) e i contribuenti che hanno già fissato l'appuntamento per la dichiarazione dei redditi sono 28.000. Dati che non sono solo numeri: rappresentano famiglie, pensionati, lavoratori, giovani. L'andamento positivo dei nostri servizi è quindi anche una conferma qualitativa. Riflette la fiducia che i cittadini, iscritti e non alla CGIL, ripongono nel nostro lavoro, grazie alla competenza, all'attenzione e all'umanità che trovano nei nostri uffici. Qui ogni anno la nostra squadra di esperti fiscalisti è affiancata da operatori stagionali, debitamente formati e aggiornati. Non solo per l'ISEE e la dichiarazione dei redditi. Ormai la nostra assistenza riguarda tutti gli aspetti della quotidianità del cittadino. Dalla campagna RED dei pensionati alle successioni, passando per la nomina dell'Amministratore di Sostegno, la gestione amministrativa dei contratti di lavoro domestico e quella della contabilità dei lavoratori in partita iva, fino ai servizi sugli immobili: dichiarazioni IMU, certificazioni e bonus edilizi. In un sistema fiscale sempre più complesso, il nostro lavoro va ben oltre la compilazione di moduli: è un impegno alla tutela del diritto dei cittadini all'accesso equo a prestazioni sociali e vantaggi fiscali. Con la CGIL lavoriamo, anche attraverso i referendum, per ottenere strumenti nuovi, semplificazione e giustizia, offrendo ogni giorno un'assistenza competente, trasparente e davvero alla portata di tutti. Un servizio competitivo e con tariffe agevolate per gli iscritti, al passo con i tempi e le esigenze quotidiane dei cittadini. ■

> Nel labirinto del fisco, il CAAF CGIL è presidio al fianco dei cittadini.

CAMPAGNA FISCALE 2025

La Campagna Fiscale 2025 è ufficialmente avviata e il CAAF CGIL è pronto a supportare i contribuenti nella dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2024. Con le novità normative introdotte lo scorso anno e un calendario fiscale aggiornato – la scadenza per il Mod.730 è fissata al 30 settembre, mentre per il Mod. Redditi PF scatta il 31 ottobre –, informarsi e affidarsi a un intermediario abilitato è fondamentale. Perché?

> Per valutare correttamente quale modello utilizzare, per conseguire il maggior vantaggio fiscale, facendo valere correttamente le spese sostenute nel corso dell'anno per sé e i familiari a carico, e procedere con garanzia della dichiarazione.

La materia infatti è complessa, segnata da continue evoluzioni e aggiustamenti. La procedura semplificata di compilazione della DSU, invogliando il cittadino a far da sé utilizzando la precompilata, non lo mette al riparo da errori e, anzi, può rivelarsi controproducente. Soprattutto perché ogni posizione è differente. Per questo la squadra di fiscalisti del CAAF CGIL, affiancata in tutte le sedi della provincia da operatori stagionali debitamente formati, è già al lavoro a pieno ritmo per elaborare le pratiche secondo gli obblighi di legge, consigliando i clienti rispetto a detrazioni, deduzioni e bonus. Un servizio competente e preciso, vicino al cittadino, che affianca ai conteggi una consulenza completa su tutti i benefici fiscali conseguibili, grazie al costante aggiornamento sulle novità in materia.

INFORMAZIONI UTILI SUL MODELLO 730

Dallo scorso anno la platea di contribuenti che possono utilizzare il Mod. 730 per la dichiarazione dei redditi è stata ampliata e oggi comprende:

- pensionati, lavoratori dipendenti, disoccupati, soggetti privi di Partita Iva;
- in forma congiunta dai coniugi e dalle persone unite civilmente;
- Amministratori di Sostegno/tutori, per conto di persone incapaci/minori;
- eredi, per conto di persone decedute;
- contribuenti che devono dichiarare redditi a tassazione separata o soggetti ad imposta sostitutiva (escluse le indennità di fine rapporto erogate da soggetti che non rivestono la qualifica di sostituto d'imposta) e plusvalenze di natura finanziaria.

Deve obbligatoriamente presentare la dichiarazione dei redditi chi nel 2024 ha cambiato datore di lavoro o percepito somme direttamente dall'INPS - indennità di disoccupazione (cd. NASpI), integrazioni salariali (cd. CIGO, CIGD, FIS, ecc.) o congedi parentali. Tali informazioni sono reperibili nella CU INPS che il CAAF potrà scaricare, previa sottoscrizione della delega, senza necessità di ulteriori adempimenti. **Il controllo in sé della/e CU,** anche al fine di verificare o richiedere la corretta applicazione del trattamento integrativo spettante (riduzione IRPEF), **è gratuito.**

Per chi presenta il Mod. 730, gli eventuali importi a credito o a debito sono solitamente liquidati/addebitati direttamente in busta paga/pensione o conto corrente, indicativamente entro il marzo successivo all'anno di presentazione.

Chi desidera procedere invece chiedendo il rimborso direttamente all'Agenzia delle Entrate in caso di credito e pagando eventuali debiti con un modello F24, indipendentemente dalla presenza o meno di un datore di lavoro/ente pensionistico può avvalersi della versione "senza sostituto d'imposta", in precedenza riservata ai lavoratori disoccupati nell'anno di presentazione della dichiarazione.

ASSISTENZA CAAF CGIL

Chi è già cliente CAAF CGIL ha ricevuto comunicazione con indicato giorno, ora e luogo dell'appuntamento, mentre i nuovi clienti possono prenotarlo chiamando lo 0422 4091 - tasto 2, utilizzando WhatsApp e digitaCGIL o inviando una mail a caaftv.treviso@cafveneto.it. In caso di necessità, ai medesimi recapiti è possibile rinviare la prenotazione o fissare una nuova data anche per altre persone.

Prima dell'appuntamento si ricorda che è utile consultare la lista dei documenti da produrre relativi ai redditi percepiti e alle spese sostenute e sottoscrivere la modulistica, così da procedere più velocemente:

- **Raccogliere la documentazione per l'anno d'imposta 2024, quella a corredo** (es: contratti di mutuo, spese per il recupero edilizio e/o il risparmio energetico, collegati a detrazioni che permangono ancora) **e/o quella attestante eventuali precedenti cessioni del credito o sconti in fattura.** Solo in questo modo il CAAF potrà apporre il visto di conformità alla dichiarazione dei redditi.

- **Compilare e firmare il consenso al trattamento dei dati** (privacy) **e il Mod.730-1** (destinazione 8, 5 e 2 per mille dell'IRPEF). In caso di dichiarazione congiunta devono farlo entrambi i coniugi.

- **Solo per i nuovi clienti, compilare e sottoscrivere la delega** per autorizzare il CAAF CGIL a gestire i dati e a ricevere le informazioni della precompilata dall'Agenzia delle Entrate. In caso di dichiarazione congiunta devono farlo entrambi i coniugi. Allegare copia della Dichiarazione dei redditi dell'anno precedente.

- **Esibire, anche tramite foto, la tessera d'iscrizione al Sindacato** per beneficiare della tariffa agevolata. ■

> Per maggiori informazioni e per scaricare moduli e lista dei documenti necessari, consultare la pagina dedicata su cgiltreviso.it/caaf.

| Monica Giomo |

RECUPERARE LE SPESE

Detrazioni & deduzioni in dichiarazione dei redditi

| Sara Franchetto |

Sono numerose le spese che, portate in dichiarazione dei redditi, possono produrre un vantaggio per il contribuente, ovvero alleggerire le "tasse" nei limiti della propria capienza fiscale generando un credito o diminuendo un eventuale debito. Salute, istruzione, mutui, affitti, assicurazioni, spese veterinarie ed edilizie, ma anche sport e trasporti: presentare il Modello 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche (escluso il regime forfettario) è spesso conveniente perché detrazioni e deduzioni permettono di recuperare parte delle spese sostenute nell'anno precedente, **riducendo così il carico fiscale.**

Come fare dunque? Prima di tutto ricordarsi di pagare, laddove previsto, con metodi tracciabili e poi raccogliere in maniera puntuale la documentazione: la/le CU Certificazioni Uniche che attestano i propri redditi e tutti i giustificativi di spesa, scontrini, fatture, ricevute di pagamento, contratti.

Di seguito si riportano le principali spese detraibili e deducibili per l'anno 2024, da dichiarare nel 2025.

Si ricorda che quest'anno per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 50.000 €, il totale delle detrazioni è ridotto di un importo pari a 260 € in relazione agli oneri per cui è prevista la detrazione al 19%, con eccezione di spese sanitarie, erogazioni liberali ad enti Terzo Settore e partiti politici e assicurazioni contro eventi calamitosi con detrazione al 90%.

PER LA CASA

Mutuo Prima Casa. **Detrazione del 19% sugli interessi passivi** pagati fino a 4.000 € per l'acquisto e fino a 2.582 € per la costruzione/ristrutturazione dell'abitazione principale.

Acquisto Casa. **Detrazione del 19% su una spesa fino a 1.000 €** pagata alle agenzie immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale.

Interventi edilizi. **Detrazione in 10 anni e limiti di spesa variabili in base all'intervento:** recupero edilizio (50% su spesa max 96.000 €), antisismico (fino all'80%) ed efficientamento energetico (dal 50 al 65%).

Superbonus. **Detrazione in 10 anni e limiti di spesa variabili in base all'intervento e alla tipologia dell'immobile.**

Bonus verde. **Detrazione del 36% in 5 anni su una spesa massima di 5.000 €** per interventi di sistemazione del verde, compresa progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione dell'opera.

Bonus Mobili. **Detrazione del 50% su una spesa massima di 5.000 €** per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici per immobili oggetto di ristrutturazione nel biennio 2023-2024.

Abbattimento Barriere Architettoniche. **Detrazione del 75% in 10 anni** per interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche con massimali di spesa che dipendono dal tipo di edificio in cui sono stati eseguiti i lavori.

Affitto. **Detrazione da 150 a 300 € per contratti di locazione a canone libero e da 247,90 a 495,80 € per quelli a canone concordato,** determinata in base al reddito e comunque fino a 30.987,41 €,

se l'immobile è destinato ad abitazione principale.

Affitto giovani fino ai 31 anni. **Detrazione del 20% del canone, fino a 2.000 €** se l'intestatario ha un reddito inferiore a 15.493,71 € e se l'immobile è destinato ad abitazione principale.

PER LA FAMIGLIA

Trasporto Pubblico. **Detrazione del 19%** sugli abbonamenti a mezzi pubblici locali, regionali e interregionali **su importo massimo di 250 €.**

Assicurazioni. **Detrazione del 19%** sui premi delle polizze vita, infortunio, rischio morte e non autosufficienza **su un importo massimo di 530 € o 750 € o 1.291,14 € in base alla tipologia.**

Contributi collaboratori Domestici. **Deduzione dal 23% al 43%** in base al reddito sui contributi per colf, badanti e baby-sitter **fino a 1.549,37 €.**

Contributi previdenziali-assistenziali. **Deduzione dal 23% al 43%** in base al reddito sui contributi versati da lavoratori autonomi, agricoli, ricongiunzioni, fondo casalinghe e **riscatto laurea (se familiare a carico, detrazione del 19%). Deduzione del 50% per il riscatto di periodi non coperti da contribuzione** (pace contributiva). **Deduzione dei contributi della previdenza complementare,** non dedotti in busta paga, **fino a un massimo di 5.164,57 €.**

Spese Veterinarie. **Detrazione del 19%** sulle spese per la cura degli animali **comprese tra 129,11 € e 550 €** (visite veterinarie, farmaci, etc.).

Spese Funebri. **Detrazione del 19% su un importo massimo di 1.550 €** per ciascun decesso.

PER I FIGLI

Familiari a carico. **Detrazioni per i familiari fiscalmente a carico,** ovvero quando il loro reddito non supera i 2.841,50 € (per i figli dai 21 ai 24 anni, il limite è 4.000 €). Le detrazioni per i figli a carico, dall'introduzione dell'Assegno Unico Universale, sono previste solo se maggiori di 21 anni.

Asilo Nido. **Detrazione del 19%** sulle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati **su un importo massimo di 632 € per ogni figlio;** non è cumulabile con il bonus asilo nido.

Spese di istruzione. **Detrazione del 19%** sulle spese di frequenza alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie **su un importo pari a 800 € per ogni figlio; spese universitarie senza limite di spesa per quelle pubbliche** e con limite indicato dal MIUR per quelle private. **Detrazione del 19% anche per il canone di affitto** per gli studenti universitari fuori sede, **fino a un massimo di 2.633 €.**

Attività dei figli tra i 5 e i 18 anni. **Per lo sport, detrazione del 19%** sulle spese di iscrizione annuale o abbonamenti sportivi **fino a 210 € annui per ogni figlio. Per corsi di musica** presso conservatori, AFAM e scuole riconosciute da una pubblica amministrazione, **detrazione del 19% fino a un massimo di 1.000 € con reddito inferiore a 36.000 €.**

Adozione Internazionale. **Deduzione dal 23% al 43% in base al reddito sul 50% della spesa** sostenuta e certificata dall'ente autorizzato ad istruire la procedura.

PER LA SALUTE

Spese sanitarie. **Detrazione del 19% per la parte eccedente l'importo di 129,11 €** per spese sanitarie per acquisto di farmaci, medicinali e dispositivi medici, acquisto o affitto attrezzature sanitarie, ticket, visite specialistiche, analisi cliniche, accertamenti diagnostici, certificati medici per uso sportivo, assicurativo e legale, cure termali su prescrizione medica, etc.

Assistenza persone disabili e non autosufficienti. **Detrazione del 19% sulle spese per addetti all'assistenza personale su importo massimo di 2.100 €** (con reddito non oltre 40.000 € lordi) **e/o deduzione dal 23% al 43%** in base al reddito **su spese mediche generiche e di assistenza specifica,** anche se la spesa è sostenuta per familiari non fiscalmente a carico. ■

LA PRECOMPILATA CONVIENE DAVVERO?

| Monica Giomo |

Con la messa a disposizione del modello precompilato, molti contribuenti sono orientati a presentare in autonomia la dichiarazione dei redditi. Ma è davvero così comodo e conveniente?

Nonostante l'Agenzia delle Entrate ne abbia semplificato la procedura, la gestione autonoma della dichiarazione dei redditi può nascondere diverse insidie che rischiano di trasformare un apparente vantaggio in un potenziale problema con il fisco. Il contribuente che accetta i dati inseriti nella precompilata si assume infatti la piena responsabilità della loro correttezza, anche quando questi risultano incompleti o errati o modificati.

Non di rado capita che il datore di lavoro o l'INPS emettano una CU di rettifica variando voci già caricate. Oppure che le spese mediche e gli scontrini della farmacia non siano stati correttamente tracciati dal sistema. O ancora, che nelle spese condominiali le quote di detrazione spettanti per lavori di ristrutturazione o efficientamento energetico non siano corrette.

In presenza di situazioni complesse come eredità, compravendite immobiliari, redditi da lavoro autonomo occasionale o semplicemente quando coesistono più bonus e agevolazioni, appoggiarsi al CAAF CGIL significa evitare tutto questo.

Gli operatori, autorizzati ad accedere alla precompilata, garantiscono un controllo approfondito e l'apposizione del visto di conformità. Questo significa massima tutela per il contribuente, sia in termini di vantaggi fiscali che di protezione da future contestazioni. ■

AGEVOLAZIONI SOCIALI

Nuove regole, ISEE alleggerito

| Giuliana Maffei |

Buone notizie per chi lo scorso anno ha avuto qualche difficoltà ad accedere a bonus ed agevolazioni a causa di un ISEE oltre soglia, magari anche di poco. In particolare, gli importi dei Titoli di Stato fino a 50.000 € escono dal calcolo dell'ISEE.

Con l'entrata a regime di un atteso intervento normativo, alcune voci patrimoniali non concorreranno più al calcolo dell'ISEE, ampliando potenzialmente l'accesso a varie prestazioni sociali. Si stima infatti che oltre sette milioni di famiglie che hanno già presentato l'ISEE potrebbero valutare di ripresentarlo per beneficiare da subito della riduzione del suo valore. S'intenda, non è obbligatorio, in quanto le attestazioni ISEE già rilasciate resteranno valide fino al 31 dicembre. Anche perché diversamente da quanto promesso dal Governo, presentare una nuova dichiarazione (DSU) in corso d'anno, per queste modifiche sarà a carico del cittadino (la gratuità del servizio non si applica infatti in caso di ripetute).

> Gli importi dei Titoli di Stato fino a 50.000 € escono dal calcolo dell'ISEE.

CALCOLO ISEE

Il calcolo dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) serve a valutare la condizione economica per l'accesso a prestazioni sociali agevolate (es. assegno unico, bonus nido, borse di studio, ecc.). **Il valore dell'ISEE tiene conto di redditi, patrimoni mobiliari e immobiliari, e composizione del nucleo familiare (numero componenti e situazioni particolari). Per l'ISEE ordinario 2025, che rileva il patrimonio riferito ai due anni precedenti,** i valori reddituali e patrimoniali da indicare sono quelli del 2023, mentre **in caso di richiesta di un ISEE corrente** (richiedibile solo in caso di drastica riduzione del reddito, come in conseguenza della perdita del lavoro) **andranno indicati i dati aggiornati.**

NOVITÀ 2025

Dal 3 aprile 2025 è possibile **escludere dal calcolo dell'ISEE i titoli di Stato** - Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), Certificati del Tesoro Zero-Coupon (CTZ), Buoni del Tesoro Poliennali (BTP), Certificati di Credito del Tesoro (CCT), buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postale - **fino a un massimo di 50.000 € per nucleo familiare.** Un milione e mezzo circa i nuclei che potrebbero beneficiare di questa novità.

Un'ulteriore novità riguarda il Bonus Nuovi Nati e il Bonus Nido. Da quest'anno per la verifica dei requisiti e ai fini del calcolo di questi contributi, l'INPS non terrà più conto degli importi dell'Assegno Unico e Universale (epurandoli in automatico). Per il Bonus Nuovi Nati il limite ISEE di accesso è pari a 40.000 €, mentre per il Bonus Nido tale soglia non è ostativa, ma determina la corresponsione dell'importo in misura minima. Per chi fa domanda di questi bonus nel 2025, l'INPS non terrà conto dell'AUU erogato nel 2023.

BONUS BOLLETTE

Sul fronte delle agevolazioni sociali c'è anche la novità "Bonus Bollette". Si tratta di un **contributo straordinario di 200 € destinato alle famiglie con un ISEE 2025 non superiore a 25.000 €.** Lo sconto viene suddiviso in tre rate di pari importo a partire dal mese di giugno e sia chi percepisce il bonus sociale sulle utenze domestiche (nuclei con ISEE inferiore a 9.530 €, 20.000 € per chi ha almeno 4 figli a carico) sia chi ha un ISEE in corso di validità rientrante nella soglia se lo vedrà riconosciuto direttamente nella fattura dell'intestatario del contratto.

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento al CAAF CGIL chiamare il numero 0422 4091 - tasto 2. ■

A PROPOSITO DI ASSEGNO UNICO

Nuove soglie e importi

| Giuliana Maffei |

A proposito di Assegno Unico: a chi già lo percepiva e non ha aggiornato l'ISEE entro il 28 febbraio, l'INPS sta corrispondendo l'importo minimo. **Per ottenere la somma effettivamente spettante e recuperare anche gli arretrati maturati da marzo in poi, è ancora possibile aggiornare l'ISEE, tassativamente entro il 30 giugno, come ormai da prassi.**

I soggetti già beneficiari di AUU lo ricevono automaticamente ogni anno, senza dover presentare una nuova domanda, necessaria invece per i nuovi beneficiari e per le domande non più attive, ovvero decadute, respinte, revocate, e rinunciate. È obbligatorio comunicare eventuali variazioni e indispensabile aggiornare l'ISEE, per convenienza.

Ogni anno, a seguito delle rivalutazioni ISTAT, le soglie ISEE e gli importi dell'assegno, compresi quelli delle maggiorazioni, subiscono delle variazioni. Nel 2025 l'adeguamento è dello 0,8%. Gli aumenti vengono percepiti dalla mensilità di febbraio 2025 e comprendono anche l'importo di gennaio.

IMPORTI E SOGLIE ISEE 2025

Per beneficiare dell'AUU in misura piena, l'ISEE 2025 deve essere pari o inferiore a 17.227,33 €, mentre l'importo si riduce fino al minimo in assenza di ISEE o per ISEE fino a 45.939,56 €:

- **per figli fino a 18 anni e per i figli con disabilità,** l'importo base varia da 57,50 a 201 € al mese per ciascun figlio;
- **per i figli dai 18 fino ai 21 anni** l'importo base varia da 28,70 € a 97,70 € ma è necessario che il figlio sia impegnato in percorsi di studio, lavoro o formazione per poterne beneficiare.

MAGGIORAZIONI 2025

Le maggiorazioni vengono riconosciute in base a condizioni soggettive del nucleo:

- **per i figli di età inferiore a 1 anno:** +50% sull'importo dell'assegno in pagamento
- **per i figli da 1 a 3 anni, in nuclei con almeno 3 figli e ISEE entro la soglia limite:** +50% sull'importo dell'assegno in pagamento
- **per i figli ulteriori al secondo (dal terzo):** da 17,20 a 97,70 € al mese
- **per i nuclei con almeno 4 figli:** aumento fisso di 150,00 € al mese
- **per ogni figlio con disabilità fino ai 21 anni di età:** 120,60 € (non autosufficienza), 109,10 € (disabilità grave), 97,70 € mensili (disabilità media) al mese
- **per madri di età inferiore ai 21 anni:** 23,00€ al mese
- **per ciascun figlio minore, se entrambi i genitori lavorano:** da 34,40 € al mese fino ad azzerarsi. Dal 1° giugno 2023 la maggiorazione è riconosciuta anche nel caso di unico genitore lavoratore quando, alla data di presentazione della domanda, l'altro genitore risulti deceduto, per un periodo massimo di 5 anni successivi a tale evento ("DL Lavoro" n.48 del 04/05/2023, art. 22).

Si ricorda che per nuove domande di AUU e per rinnovare l'ISEE è possibile rivolgersi al CAAF CGIL (servizio ISEE gratuito, escluse ripetute), mentre per inoltrare la comunicazione di variazioni su domande già accolte e in corso di validità il riferimento è il Patronato INCA. ■

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Mod. 730

Mod. REDDITI PF

CGIL CAF Veneto

CON TUTTE LE DETRAZIONI E I RIMBORSI DOVUTI?

Mettiti comodo, ci pensiamo noi!

TARIFFE COMPETITIVE E AGEVOLATE PER GLI ISCRITTI

PRENOTA SUBITO IL TUO APPUNTAMENTO

IN UNA DELLE SEDI CAAF CGIL DELLA PROVINCIA DI TREVISO

I nostri operatori ti assicureranno un'assistenza personalizzata, con soluzioni e consigli qualificati per garantirti il massimo vantaggio fiscale e l'accesso a bonus e detrazioni.

CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE

0422 4091 tasto 2

0422 4091 #2 | caaftv.treviso@cafveneto.it | 0422 4091

digitaCGIL | cgiltreviso.it/caaf | caafcgiltreviso

Referendum
8 e 9 Giugno 2025

SI VOTA
SÌ

PER UN LAVORO PIÙ TUTELATO, DIGNITOSO, STABILE E SICURO

Committente Responsabile:
Luigi Giove

Sì
Comitato per i Referendum sul Lavoro 2025
tutelato dignitoso stabile sicuro

Inquadra il QR code e approfondisci i temi del referendum